

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI GRASSANO



IMPIANTO AGROVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRIVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI
CONNESSIONE IN AGRO DI GRASSANO E GARAGUSO – MT
LOCALITÀ PIANO FOCACCIA

POTENZA NOMINALE 19,99 MW

Relazione archeologica

COMMITTENTE

GRASSANO SOLAR S.R.L.

Via Melchiorre Gioia 8 - 20124 Milano (MI)

P.IVA 02155040765

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

Archeologa specializzata n. 2502
Via Sabbioneta n. 21, 85100, Potenza

P. IVA 02047370768

C.F. SRDMHL91E50G942T

DATA: OTTOBRE 2023

Rev n°1

Sommario

| | |
|--|----|
| 1. Premessa..... | 2 |
| 2 Il tracciato di progetto | 3 |
| 3. Metodologia di analisi..... | 6 |
| 4. Inquadramento storico-territoriale..... | 7 |
| 4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico..... | 7 |
| 4.2 Il quadro storico archeologico | 9 |
| 4.3 La viabilità antica | 11 |
| 5. Verifica preventiva dell’interesse archeologico | 14 |
| 5.1 I vincoli archeologici..... | 14 |
| 5.2 Le interferenze tratturali | 14 |
| Conclusioni..... | 16 |
| Bibliografia..... | 18 |
| Sitografia | 19 |
| Allegati | 19 |

1. Premessa

La presente relazione, basata sulla raccolta bibliografica e d’archivio, è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree interessate dalle opere previste dal progetto, come da allegato 3 della Circolare n. 1 anno 2016.

La relazione è relativa alla realizzazione di un impianto agrovoltaico in località Piano Focaccia e relative opere di connessione in agro di Grassano e Garaguso (MT) con una potenza nominale di 19,99 MW. Il proponente del progetto è la società Grassano Solar S.r.l., Via Melchiorre Gioia n.8, 20124, Milano, P. IVA 02155040765.

Ragione Sociale : Grassano Solar s.r.l.

Sede Legale: MILANO (MI) VIA MELCHIORRE GIOIA 8 CAP 20124

Codice fiscale e Partita Iva: 02155040765

Email PEC: grassanosolar@pec.it

La relazione è stata redatta dalla Dott.ssa Michela Melissa Sardone (iscritta nell’elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n. 2502), in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell’interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25 (ai sensi dell’articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all’ art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022. “*Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*”, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

2 Il tracciato di progetto

L’area dell’impianto fotovoltaico ricade nel settore SW del comune di Grassano (MT), in loc. Piano Focaccia, ed è compresa nel **Foglio IGM n. 200 I-NO (Grassano)**, anno 1956, scala 1:25.000.

Le Opere di connessione ricadranno nel territorio Comunale di Garaguso presso l’esistente “SE Garaguso”

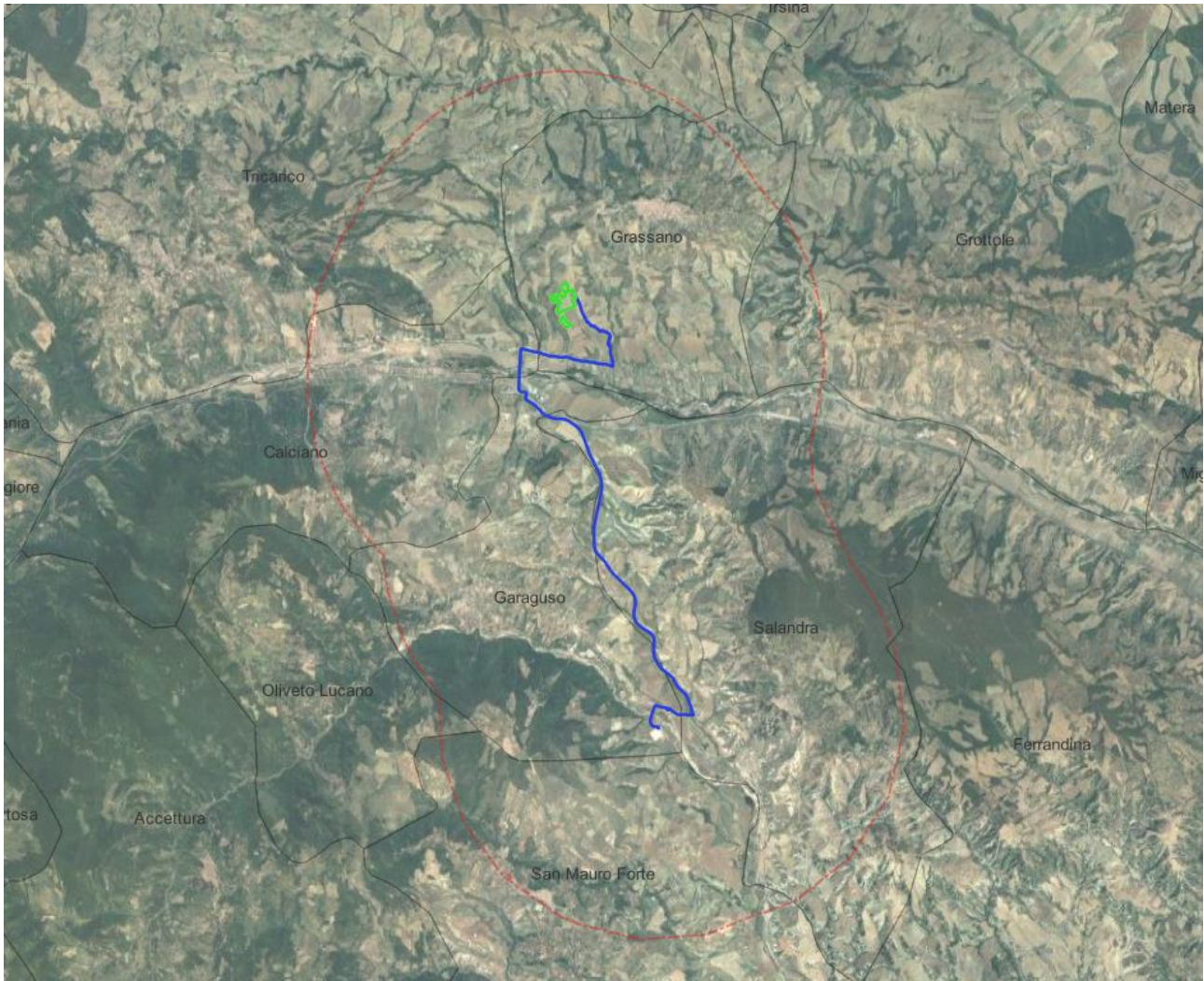


Fig. 1. Inquadramento dell’area di progetto su ortofoto.

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone



Fig. 2. Inquadramento dell'area di progetto su IGM.

L'impianto fotovoltaico di progetto “Grassano Solar S.r.l.” verrà realizzato a terra, nel territorio di Grassano (MT) in località “Piano Focaccia”, verrà allacciato al futuro ampliamento a 36 kV della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV “Garaguso”

I terreni su cui è progettato l'impianto ricadono nella porzione Sud-Ovest del territorio comunale di Grassano a circa 2.4 km direzione Sud-Ovest del centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli.

L'estensione complessiva dell'impianto sarà pari a circa 23 ha e la potenza complessiva dell'impianto sarà pari ad 19.995 kWp.

Il parco fotovoltaico sarà costituito da 6 sottocampi distinti, interconnessi tra loro, che saranno realizzati seguendo la naturale orografia del sito di progetto con tracker posti a debita distanza in modo da non ombreggiarsi e garantire le operazioni agricole previste nella relazione agronomica.

Dalla Cabina di Raccolta parte il cavidotto interrato in AT (36kV) della lunghezza di 16.68 Km fino alla cabina di consegna per poi collegarsi alla Stazione S.E. Terna.

La **Cabina di Consegna** verrà realizzata in prossimità della stazione di rete di “Garaguso” su un'area di 500m² individuata catastalmente al foglio 47 particella 375.

L'impianto sarà costituito da:

- 31992 moduli in silicio policristallino da 625Wp per una potenza totale in C.C. di 19995KWp;

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

- 60 inverter da 330KWac;
- 6 cabine di Campo/Trasformazione;
- n.6 trasformatori da 3300kVA allocati in ognuna delle 6 cabine di trasformazione;
- n. 1 cabina di raccolta dell’energia prodotta;
- viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell’impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in AT e BT;
- cabina di consegna per la trasformazione dell’energia prodotta da AT ad AT;
- cavidotto interrato di collegamento tra le cabine di campo e la cabina d’impianto e da quest’ultima fino alla SE - stazione di utenza;
- Futuro ampliamento a36 kV della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV “Garaguso”

L’inserimento dell’intero progetto di indagine e di dati analitici nel Template GNA 1.2 ha permesso, infatti, la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

3. Metodologia di analisi

Il presente lavoro, condotto in maniera conforme alla prassi dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili ed il loro studio, al fine della valutazione della potenzialità archeologica del territorio in esame. Si è, quindi, proceduto esclusivamente con lo spoglio bibliografico della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio così come richiesto dalla committenza, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Il lavoro di analisi si è basato sulla consultazione della documentazione conservata presso gli archivi e presso l'Ufficio vincoli e tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata; della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio edita nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un **buffer di 5 km**, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale comprendente i comuni di **Grassano, Salandra, San Mauro Forte, Garaguso, Calciano, Tricarico**.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico e d'archivio su Grassano, Salandra, San Mauro Forte, Garaguso, Calciano, Tricarico.
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Tecnica e Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;
- Consultazione delle risorse on line (RSDI Basilicata).

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.

È stato possibile georeferire le evidenze note grazie alle risorse telematiche del Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata), in particolare:

- WebGIS Tutela del Piano Paesaggistico Regionale di Basilicata;
- Shapefile del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi"; Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-nuova-istituzione¹;
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP); <http://vincolinrete.beniculturali.it>;
- FastiOnLine;

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel Template GNA 1.2 ha permesso, infatti, la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

¹ Gli *shapefile* di seguito elencati sono scaricabili dal WebGIS Tutela.

4. Inquadramento storico-territoriale

4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico

L'impianto fotovoltaico ricade nell'unità pedologica 12.1. Suoli delle superfici ondulate, da sub-pianeggianti a moderatamente acclivi, con limitati fenomeni calanchivi. I materiali di partenza sono costituiti da depositi marini argillosi e argilloso-limosi, prevalentemente pliocenici (Argille marnose grigioazzurre), talora da sottili coperture alluvionali argilloso-limose. Le quote variano da 40 a 630 m. s.l.m. L'unità è rappresentata da 12 delineazioni, che occupano una superficie complessiva di 64.772 ha. L'uso del suolo prevalente è dato dai seminativi avvicendati; molto subordinati, i pascoli e gli oliveti. Sulle superfici più stabili, sub-pianeggianti, sono presenti suoli a profilo differenziato per redistribuzione dei carbonati, lisciviazione, brunificazione. Questi suoli hanno un epipedon mollico e presentano moderati caratteri vertici (suoli Mattina Grande). Più diffusi, in particolare sui versanti debolmente o moderatamente acclivi, sono suoli a profilo relativamente omogeneo a causa di marcati fenomeni vertici, a iniziale redistribuzione dei carbonati (suoli Elemosina).

La provincia pedologica è caratterizzata da una serie di rilievi collinari costituiti dall'estesa formazione delle argille grigio-azzurre della fossa bradanica e del bacino di Sant'Arcangelo, appartenenti a vari cicli sedimentari marini, prevalentemente pliocenici, talora pleistocenici. Si tratta di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose, talora siltose, compatte, a frattura concoide o subconcoide, con contenuti in carbonato di calcio mediamente intorno al 20%. Talora sono presenti sottili intercalazioni sabbiose o sabbioso-siltose. Questi rilievi presentano forme di instabilità diversificate, che influenzano la morfologia dei versanti. I versanti a morfologia dolcemente ondulata, con pendenze deboli o moderate, sono caratterizzati da erosione laminare, o per piccoli solchi, e da colate fangose e soliflussi; talora sono presenti fenomeni più profondi, di frane per colamento. I versanti più ripidi, spesso scoscesi, sono caratterizzati da forme di erosione lineare. Sono compresi in questi ultimi i calanchi, forme di erosione accelerata tipiche di tutto l'Appennino, ma che raggiungono proprio in Basilicata un grado di espressione particolarmente spettacolare. In alcune aree sono presenti, inoltre, rilievi residuali in forma di gobbe tondeggianti, le biancane.

I calanchi e le biancane Si tratta di forme di erosione lineare, caratterizzate da elevate pendenze, a carico di formazioni prevalentemente argillose. I versanti a calanchi non sono interessati da movimenti franosi più ampi, anch'essi tipici delle stesse formazioni geologiche. E' molto diffusa, infatti, una marcata asimmetria dei versanti, tale per cui a un versante ripido a calanchi si contrappone un versante a morfologia dolcemente ondulata, caratterizzato da soliflussi e talora da movimenti di massa. Tale asimmetria in alcune aree si dispone secondo successioni ritmiche, secondo una morfologia a cuestas. Sulle cause della genesi dei calanchi si sono pronunciati molti autori. La peculiare modalità di erosione, lineare e secondo sistemi di drenaggio estremamente densi e con pendenze molto forti, sembra che sia fortemente influenzata da fattori microclimatici. Questi sono controllati, in ambienti xerici, in gran parte dall'esposizione dei versanti: in effetti, i calanchi lucani sono esposti prevalentemente a sud o a sud-ovest. Un altro fattore è la composizione granulometrica del substrato: una componente argillosa meno elevata e quindi una più consistente componente

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

limoso-sabbiosa, favorirebbe la formazione dei calanchi. La scomparsa di una efficiente copertura vegetale, sia per cause antropiche che di evoluzione climatica, spesso correlate, è un altro fattore che favorisce l'instaurarsi dell'erosione in genere, e anche di quella calanchiva. Accanto ai calanchi, anche se su superfici nettamente meno estese, è presente un'altra forma di erosione dei rilievi argillosi, le biancane. Sono forme di erosione tondeggianti, cupuliformi, che sembrano legate ai substrati più ricchi in argilla. In Basilicata calanchi e biancane raggiungono estensioni ragguardevoli. Famose al riguardo, per esempio, sono le zone di Aliano, Pisticci, Montalbano Jonico. La distribuzione delle pendenze, riportata nell'istogramma, vede due classi nettamente prevalenti, la debole (5-12%) e la moderata (12-25%), che insieme interessano quasi il 60% del territorio della provincia. Per quanto riguarda l'altimetria, l'85% delle aree ricade tra i 100 e i 400 m di quota.



Fig. 3. Stralcio della carta pedologica con indicazione dell'area di progetto.

4.2 Il quadro storico archeologico

L'impianto in progetto rientra nel territorio di Grassano e il cavidotto interessa i comuni di Garaguso e Salandra e in minima parte il comune di Calciano, tutti ricadenti nella provincia di Matera.

Grassano

Il nome deriva da *Grassus*, nome gentilizio romano o da terra grassa, cioè fertile. E' situato sulla via Appia dell'antica Roma. Il più antico documento che ha notizie del paese è la Bolla papale di Callisto II, redatta nel 1123, dove viene indicato con il nome di "*Crassanum*"; mentre dal Registro Angioino di Basilicata del 1280 si apprende che era un "casale" appartenente a Tricarico. All'inizio del 1300 il feudo di Grassano fu donato dai Signori di Tricarico all'Ordine Gerosolomitano, detto anche dei Cavalieri di Malta, che lo possedette fino all'inizio dell'800. Divenne una delle più importanti Commende dell'Ordine Gerosolomitano di Basilicata, tant'è che dalla Commenda di Grassano dipendevano ben 17 Grancie site in vari paesi lucani e pugliesi. I Cavalieri di Malta tenevano la giurisdizione civile, mentre quella penale era dei Sanseverino e dei Revertera di Tricarico. Quest'ultima in seguito passò al principe di Bisignano, ai De Novellis e ai Revertera di Salandra. Nel Cinquecento, nel Seicento e nel Settecento ebbe un periodo di ricchezza e raggiunse con l'amministrazione dei Commendatori (fino al 1797) una certa autonomia; s'ingrandì per il notevole incremento demografico, dovuto all'immigrazione dai paesi limitrofi. Nel 1799, al tempo della proclamazione della Repubblica partenopea, il grassanese Francesco Saverio Caputi fu membro supplente del governo provvisorio della repubblica e, dopo la caduta della stessa, ben dieci grassanesi furono condannati all'esilio. Nel 1861, subito dopo l'unità d'Italia, insofferente dell'ingiusto peso fiscale, l'intera popolazione cacciò al grido di "Viva Francesco I", le guardie nazionali a fucilate dopo averle disarmate.

Garaguso

Il centro di Garaguso sorge su un'altura rocciosa a 492 m s.l.m. ed è circondato dal monte La Crocchia e dai monti dell'Impiso (m 1200 ca.). Il suo territorio ricade quasi esclusivamente nell'alto bacino idrografico del Torrente Salandrella, nella parte nordoccidentale della provincia di Matera, mantenendo da un lato la valle del fiume Basento e gli affluenti del Sele, potenziali vettori verso la piana di Paestum e la costa tirrenica; dall'altro il fiume Salandrella che a valle prende il nome di Cavone, in comunicazione diretta con la fascia costiera ionica e l'entroterra appenninico. La ricerca archeologica attesta che la località venne abitata sin dall'età preistorica. I primi insediamenti umani sono riferibili al Neolitico, epoca cui risalgono alcuni reperti raccolti sotto il livello della necropoli nella Villa Comunale. In località Olivi del Duca, sono stati ritrovati invece resti di capanna e di una necropoli risalenti all'Eneolitico. Alla media Età del Bronzo appartengono le ceramiche rinvenute con i resti di un insediamento in località Ponte del Diavolo. Le testimonianze archeologiche si intensificano per l'Età del Bronzo Recente e Finale e proseguono numerose, senza soluzione di continuità, fino agli inizi del III secolo a.C., come testimoniano i ritrovamenti del Riciglio nella Salandrella e quelli delle contrade Tempa S. Nicola e Filera. Lo scavo dei depositi votivi Autera e Altieri in C.da Grotte delle Fontanelle e il rinvenimento della statuetta c.d. Dea di Garaguso in C.da Filera, confermano come il territorio sia stato un importante centro

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

culturale dalla metà del VI secolo e fino alla fine del IV secolo a.C. per le genti di cultura greca. In contrada Filera, in particolare, agli inizi del Novecento gli scavi portano alla luce l'antico abitato arcaico e la relativa necropoli. La grande varietà di doni offerti nelle aree sacre era depositata in fosse scavate all'interno del perimetro del santuario, con oggetti spezzati per motivi rituali. Il ritrovamento di un modellino di tempio con una statuetta femminile in marmo, protomi femminili, statuette femminili sedute con *chiton* ionico o peplo dorico ed una statuetta di ragazzo accovacciato, appartengono ad una stipe votiva databile VI secolo a.C. Tali offerte costituiscono la testimonianza più interessante della cultura religiosa locale: l'abbondanza di statuine votive in terracotta, che raffigurano, alternativamente, divinità e devote offerenti, dipende dal loro basso costo. Gli oggetti sono, infatti, prodotti in loco, ma plasmati su matrici chiaramente magno greche, achee in particolare. L'organizzazione religiosa indigena, si rivela dunque aperta a influssi ellenici sin dalla fase arcaica, come dimostra la tipologia degli oggetti offerti nei santuari. Le terrecotte figurate rappresentano, in tal senso, l'influenza e i contatti tra la realtà indigena e il mondo coloniale magno greco. Nel periodo feudale, Garaguso appartenne ai Sanseverino e nel 700 ai Revertera principi della Salandra che vi restarono fino al 1813. Proprio sotto questi feudatari il villaggio, semidistrutto per il terremoto del 1664, fu ricostruito. I Revertera vi costruirono anche un casale di caccia, oggi denominato Palazzo. Fino al 1850 fu, con Calciano, un casale di Oliveto Lucano da cui si staccò diventando comune autonomo.

Salandra

Il centro di Salandra sorge nella parte nord-occidentale della provincia di Matera su una collina a 598 m s.l.m., in posizione dominante la valle del torrente Salandrella, il corso iniziale del fiume Cavone. Il versante che si affaccia sulla valle della Salandrella è caratterizzato da strapiombi e dai caratteristici calanchi argillosi, il versante opposto del territorio comunale invece, quello che si affaccia sul torrente Gruso, è ricoperto da boschi di querce, che si estendono per oltre 1000 ettari, uliveti e frutteti. Testimonianza di una frequentazione in età del Ferro viene da loc. Madonna del Monte mentre maggiori sono le informazioni a partire dalla fine dell'età arcaica quando la valle del Salandrella/Cavone si anima di piccoli insediamenti, posti principalmente su altura a controllo delle aree circostanti. È il caso di Monte Sant'Angelo, dove il rinvenimento di strutture murarie e il recupero di materiale ceramico di diverse classi e tipologie permette una datazione del sito a partire dal VI secolo a.C., e di loc. Serra d'Ulivo da cui provengono sia frammenti ceramici di VI secolo ma anche monete greche non definite a testimonianza, queste ultime, dell'esistenza di una rete di contatti tra l'entroterra e le colonie greche della costa. Ad agevolare i rapporti degli insediamenti dell'entroterra con le città costiere di fondazione greca, tra le *chorai* e le *poleis*, sono le vie d'acqua e le vie terrestri: insediamenti agricoli e fattorie dell'interno si dispongono principalmente lungo gli assi della grande viabilità extraurbana, mentre i santuari rurali sono distribuiti in punti strategici, caratterizzati dalla presenza di risorse idriche naturali o dal passaggio di nodi stradali importanti. Dalla fine del V secolo a.C., infatti, si assiste alla nascita di insediamenti fortificati, fattorie, santuari e aree di necropoli, legati tra loro da numerosi tracciati viari. L'occupazione lucana afferma un nuovo modello insediativo e nel territorio di Salandra non mancano le testimonianze, di IV secolo a.C. appunto, come nel caso dell'insediamento di loc. Piana S. Giovanni ed i siti, coevi, di Monte S. Angelo e loc.

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

Priati. Meno dettagliate sono le informazioni sui siti di età ellenistico-lucana nelle località S. Vitale e Mesola Lunga- Masseria Visceglia, rispettivamente una fattoria, un piccolo nucleo insediativo ed una necropoli. Ad una nuova ed intensa fase occupazionale si assiste in epoca medievale con la nascita, in epoca normanna, dell'attuale centro urbano. Del primo nucleo medioevale si conservano il Castello e l'antica Chiesa della Trinità nella parte alta del paese. Nel periodo di dominazione sveva Salandra diventa proprietà del barone Gilberto da Salandra, in periodo angioino passa alla famiglia Sanginetto, quindi, nel 1381, ai Sanseverino conti di Tricarico. Nel 1614 i Revertera diventano duchi di Salandra e ne restano proprietari fino al 1805. Nel 1656 il paese fu colpito dalla peste, ed a seguito di quella calamità fu proclamato patrono San Rocco, il santo taumaturgo. Nel 1799 partecipò attivamente ai moti per la Repubblica Partenopea con l'innalzamento dell'albero della libertà. Successivamente fu duramente colpita dal terremoto del 1857 che sconvolse la Basilicata. Nel 1861, durante il brigantaggio, Salandra fu assalata dai briganti capeggiati da Crocco e da Borjes: anche se protetto dalla guardia nazionale, il paese fu invaso dai briganti in quanto il popolo, ostile ai signori, aprì un varco ai briganti consentendo loro di entrare nell'abitato.

4.3 La viabilità antica

La conoscenza degli antichi tracciati viari in Basilicata, sia che si tratti di percorsi a continuità di vita, sia di tracciati parzialmente riproposti nell'orientamento da moderne reti viarie o, di vie non più frequentate, si delinea sulla base di un numero esiguo di studi editi sull'argomento. In un lavoro dedicato allo studio del tessuto viario antico in Basilicata realizzato alla fine degli anni '70 del secolo scorso da R. J. Buck, si possono riconoscere alcune arterie di collegamento tra l'area oggetto di questa relazione e l'entroterra lucano. Al proposito Buch segnala una strada che si origina dall'insediamento di Civita di Tricarico e che all'altezza di Serra del Cedro si dirama in varie direzioni raggiungendo importanti siti di età coeva (IV sec. a .C.), in particolare il sito fortificato di Garaguso². (Fig.4)

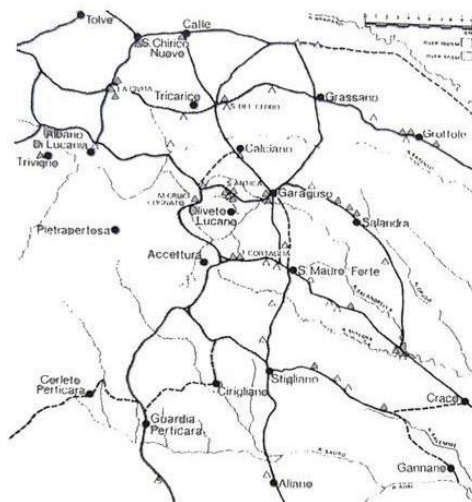


Fig. 4. Nella cartina sono riproposti i percorsi di età antica indicati da Buck nel SE della Lucania (BUCK , 1975, Fig.2,p.101)

² BHUCK 1975, p. 100 ss.

Un altro percorso battuto in età greca consentiva invece il collegamento con le aree ubicate lungo il Basento ma in direzione della costa Jonica. Si tratta nello specifico della strada Salandra- Garaguso- Monte Croccia C. che raggiunge, oltre al centro fortificato di Croccia Cognato anche altri siti. L'autore indica ancora un'altra piccola strada che proveniente dalla zona del Torrente Salandrella, raggiunge Mass. Cortaglia-Tempa Cortaglia dove sono ubicati resti di IV e III sec. a C. e ruotando infine in direzione W, cinge la moderna Accettura volgendosi poi verso la zona del Sauro³. Con la penetrazione romana e l'abbandono di molti centri abitati diversi assi stradali cadono in disuso fatta eccezione per il tratturo a nord del Basento, che in epoca romana, viene messo in comunicazione con l'Appia attraverso una rete stradale minore, e centri come Calle e Tolve acquistano una posizione privilegiata. Di costruzione romana sembrano essere le strade che collegavano Grassano ad Heraclea e quella che da Garaguso conduceva fino alla Val d'Agri. La regione lucana, soprattutto dopo la sua completa sottomissione, non rivestendo una particolare importanza per Roma, né dal punto di vista politico e militare, né da quello economico, non offre motivi di interesse al potenziamento della rete viaria, anzi, stando a quanto è riportato da Cicerone⁴ e da Seneca⁵, questa viene lasciata ad un quasi totale stato di abbandono. Si può dunque affermare come le grandi arterie di comunicazione interessano, di fatto, solo marginalmente la Lucania: la via Appia passava a nord-est di Melfi, scendeva verso Venosa per poi proseguire verso Gravina e la via Popilia lambiva appena la regione ad ovest⁶. Dalle annotazioni e dai resoconti di età post-antica si apprende invece della presenza di arterie viarie su scala regionale, come di percorsi spesso tortuosi e poco in generale più che mulattiere. Al proposito Procopio di Cesarea in occasione della Guerra Greco-Gotica annota la presenza di due tipi di strade in Lucania definiti da assi viari desunti dalla tradizione romana (note come *viae publicae* o *stratae maiores* di collegamento tra i centri del sud del Paese) e da percorsi disegnati appunto da piccoli sentieri generalmente di difficile percorrenza noti sino ai giorni nostri come Tratturi (diretrici principali) e Tratturelli (diramazioni dei primi, percorsi minori)⁷. Poco note dall'edito sono le strade a continuità di vita sfruttate nel corso del Medioevo per l'area in esame. Infine è importante considerare l'esistenza di altri tracciati che tra XI e XII secolo dovettero certamente garantire i collegamenti della rete di incastellamento normanna lungo il medio Basento, Sugli antichi percorsi di età medievale nella regione ci informa la tradizione storica che è legata ad opere quali ad esempio l'Itinerario di Guidone raccolto nell'opera “*Geographica*” e datato al 1192 d.C. o, la descrizione dell'Italia commissionata da Ruggero II al geografo Idrisi che la redige nel 1154 d.C.⁸ in cui si osserva come area indagata sia inserita all'interno di un più ampio sistema viario di importanza strategica per il collegamento della aree più interne della regione. (Fig.5).

³ BUCK 1975, p. 105

⁴ Cic. Att. 3,1-4

⁵ Sen. *Dial.*, 9, 2, 13

⁶ DI GIUSEPPE 1996, pp. 196 – 197.

⁷ DALENA 2006, pp.5-48.

⁸ Idrisi, “Il Libro di Ruggero”, trad. di RIZZITANO U., Palermo 1994.

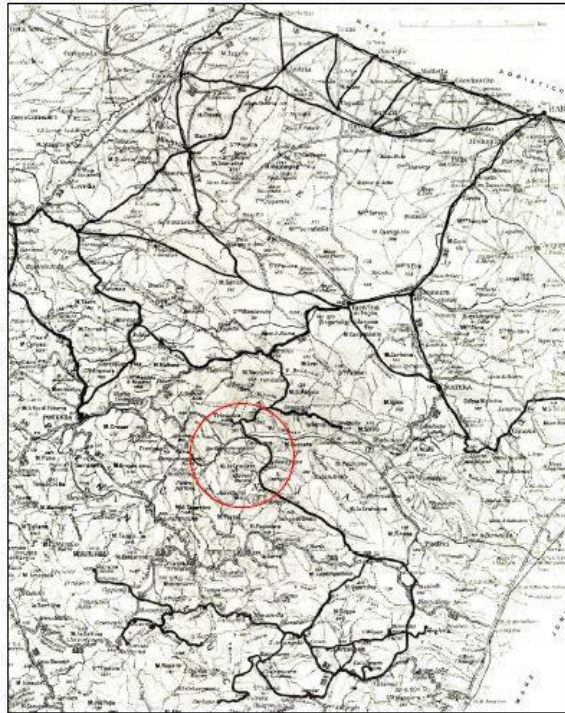


Fig. 5. Itinerario di Idrisi (110 d. C.); (PALESTINA 1995, p.46)

Dal XVI secolo in poi sono i resoconti dei viaggiatori a fornire ulteriori informazioni dai quali si apprende come, nonostante il processo di antropizzazione iniziato tra i secoli XII-XIII d.C. la situazione viaria lucana non cambiò di molto⁹. Oggi l'importanza attribuita a livello nazionale alle antiche reti tratturali è direttamente connessa alla testimonianza intrinseca che li lega ad assi viari originatisi almeno in parte in età protostorica. Questi sopravvissuti e conservati nell'uso pressoché ininterrotto nel tempo sottoforma di proprietà regia e demaniale, hanno garantito il collegamento ed l'interazione economica (soprattutto di tipo pastorale) tra i vari centri in antico. Per tali ragioni i Tratturi sono ritenuti nazionalmente “testimonianze di notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare economica e culturale” e protetti da appositi Decreti Ministeriali. Il Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 22.12.1983 in particolare, modifica e integra i due precedenti decreti (quello del 20.3.1980 e quello del 15.6.1976) ritenendo “necessario assicurare la tutela integrale dei Tratturi in quanto tali beni hanno una continuità geografica oltre che storica e culturale”, stabilisce che “Oltre i singoli Tratturi siti nell'ambito della Regione Molise, anche quelli del Territorio della Regione Abruzzo, della Regione Puglia e della Regione Basilicata, appartenenti alla rete dei Tratturi, di proprietà dello Stato e di altri Enti, sono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge 1.6.1939 n. 1089 (...)”.

⁹ DALENA 2006, pp.5-48.

5. Verifica preventiva dell’interesse archeologico

5.1 I vincoli archeologici

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico, che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio, **il progetto non interferisce con nessuna di esse:**

| cod_r | comune | denom | provincia | tipo |
|------------|---------------------|-------------------|-----------|---|
| BP142m_020 | CALCIANO, TRICARICO | S.AGATA | MT | aree archeologiche tutelate per decreto |
| BP142m_021 | CALCIANO | S.MARTINO | MT | aree archeologiche tutelate per decreto |
| BP142m_030 | GARAGUSO | OLIVI DEL DUCA | MT | aree archeologiche tutelate per decreto |
| BP142m_126 | TRICARICO | S.FELPO | MT | aree archeologiche tutelate per decreto |
| BP142m_110 | SALANDRA | MADONNA DEL MONTE | MT | aree archeologiche tutelate per decreto |

5.2 Le interferenze tratturali

Questo stesso ambito territoriale è percorso anche da una fitta serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in attuazione del **D.M. 22/12/1983**, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico. **Il cavidotto in progetto interferisce, nella parte più a sud, con il tratturo nr 052 – MT Tratturo Comunale San Mauro Forte - Salandra:**

| cod_r | comune | denom | provincia | tipo |
|-------------|----------|---|-----------|-------------------------------|
| BPT142m_196 | Calciano | nr 032 -MT Tratturo Comunale Campomaggiore-Garaguso | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_268 | Calciano | nr 033 -MT Tratturo Comunale del Bosco | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_101 | Calciano | nr 034 -MT Tratturo Comunale Petrulli | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_105 | Calciano | nr 035 -MT Tratturo Comunale Grassano Stazione | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_102 | Calciano | nr 036 -MT Tratturo Comunale delle Serre | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_191 | Garaguso | nr 046 -MT Tratturo Comunale Garaguso-Grassano | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_195 | Garaguso | nr 047 -MT Tratturo Comunale Campomaggiore-Garaguso | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_193 | Garaguso | nr 048 -MT Tratturo Comunale Garaguso-Salandra | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_190 | Garaguso | nr 049 -MT Tratturo Comunale Aia Pulcinella | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_192 | Garaguso | nr 050 -MT Tratturo Comunale Garaguso-San Mauro Forte | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_189 | Garaguso | nr 052 -MT Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_271 | Garaguso | nr 053 -MT Tratturo di Aricella | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_213 | Grassano | nr 027 -MT Regio tratturello di Matera | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_210 | Grassano | nr 028 -MT Tratturo Grassano-Matera | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_211 | Grassano | nr 029 -MT Tratturo Grassano-Grottole | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_212 | Grassano | nr 030 -MT Tratturo Grassano-Garaguso | MT | tratturi tutelati per decreto |

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

| | | | | |
|-------------|-----------------|---|----|-------------------------------|
| BPT142m_270 | San Mauro Forte | nr 062 -MT Tratturo di Aricella | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_329 | San Mauro Forte | nr 063 -MT Tratturo di San Leonardo | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_371 | Tricarico | nr 017 -MT Tratturo Comunale di Irsina | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_363 | Tricarico | nr 018 -MT Regio tratturello Tricarico-Grassano | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_104 | Tricarico | nr 021 -MT Tratturo Comunale Scalo di Grassano | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_366 | Tricarico | nr 020 -MT Regio tratturello di Matera | MT | tratturi tutelati per decreto |
| BPT142m_194 | Garaguso | nr 051 -MT Tratturo Comunale Garaguso-Salandra | MT | tratturi tutelati per decreto |

Conclusioni

L’area oggetto di studio è nota in archeologia a seguito delle indagini territoriali, degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante progetti di ricerca e/o lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell’area.

Per quanto concerne l’analisi del potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza: di natura bibliografica, d’archivio e vincolistica.

Vincoli archeologici:

Non vi sono interferenze dirette con le aree archeologiche tutelate per decreto.

Interferenze tratturali:

Il cavidotto esterno interferisce in parte **con il tratturo nr 052 – MT Tratturo Comunale San Mauro Forte - Salandra** (BPT142m_189); le lavorazioni in quel tratto prevedono l’uso della TOC.

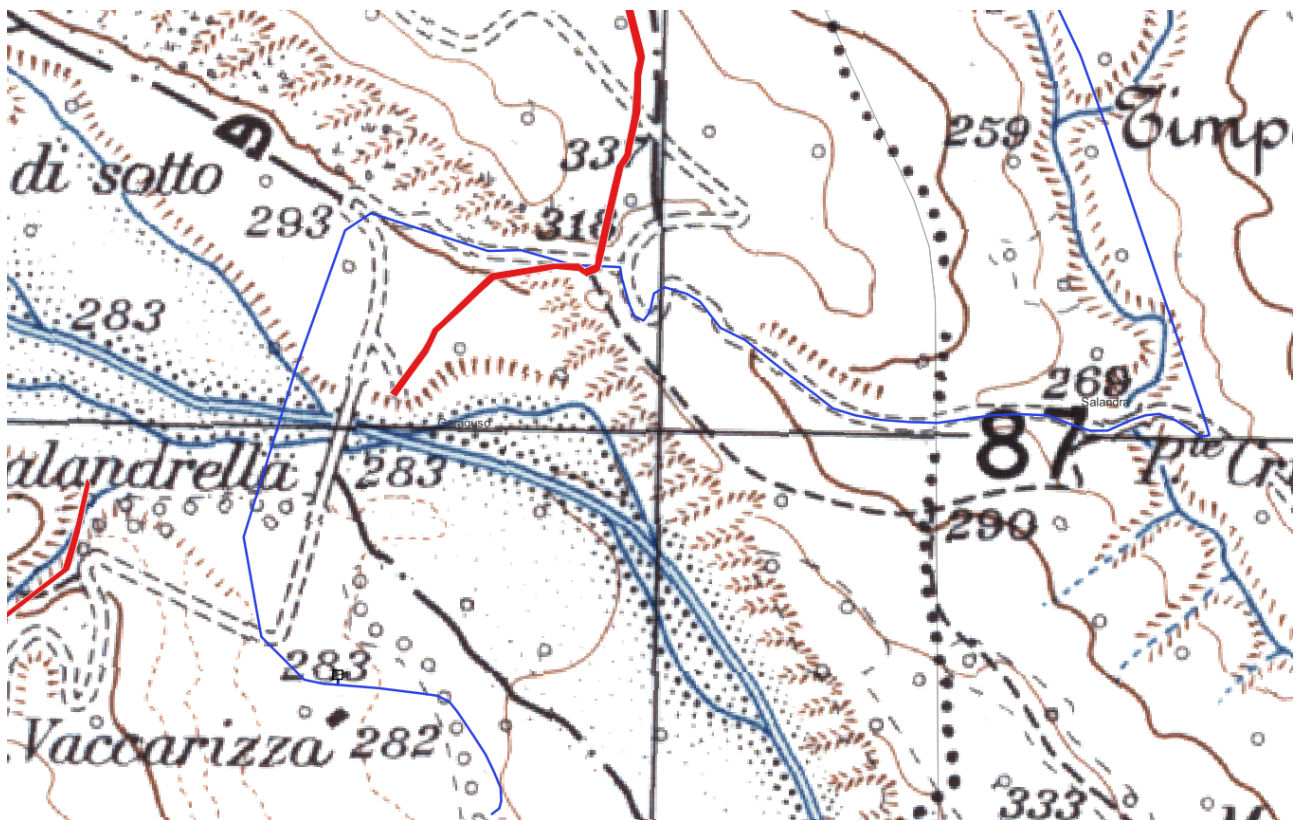


Fig. 6. – Stralcio cartografico su IGM, con ubicazione del progetto in relazione all’interferenza con il tratturo nr. 052.

Ricerca bibliografica e d’archivio

Nell’ambito delle indagini per la verifica preventiva dell’interesse archeologico dell’area interessata dal progetto, la **relazione archeologica** basata sull’edito e sullo spoglio degli archivi disponibili ha evidenziato che l’area destinata alla realizzazione delle opere è ampiamente nota nella bibliografia archeologica, grazie

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

soprattutto agli interventi di archeologia preventiva e mostra una continuità insediativa dall’età arcaica a quella medio imperiale e medievale.

Pertanto, sulla base dell’analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica e d’archivio, il grado di rischio archeologico per l’opera come di seguito:

| Area | Rischio | Note |
|---------------------|---------|--|
| 1 Area Pannelli | Basso | Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche |
| 2 Cavidotto esterno | Basso | Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche |
| 3 Cavidotto esterno | Medio | Il rischio è stimato medio per la vicinanza (meno di 200 m) al tratturo nr 051 - MT Tratturo Comunale Garaguso - Salandra. Le lavorazioni interesseranno solo la strada asfaltata. |
| 4 Cavidotto esterno | Basso | Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche |
| 5 Cavidotto esterno | Medio | Il rischio è stimato medio per l'interferenza con il tratturo vincolato nr. 052 - MT Tratturo Comunale San Mauro Forte - Salandra. Le lavorazioni verranno fatte in TOC per evitare interferenze con il bene tutelato. |
| 6 Cavidotto esterno | Basso | Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche. |

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all’area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l’assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96 e ss. Mm.).

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all’espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Potenza, Ottobre 2023

Bibliografia

- BARBERIS V.1999, I siti tra il Sinni e il Bradano dall'età arcaica all'età ellenistica: schede, in M. Barra Bagnasco-E. De Miro-A.Pinzone (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'Incontro degli Studi, Messina 2-4 dicembre 1996, Catanzaro.* pp.59-106.
- BARRA BAGNASCO M. 1999, Sistemi insediativi nella Basilicata dal Sinni al Bradano, tra il IV e il III sec.a.C., in M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'Incontro di Studio Messina. 2-4 dicembre 1996, Catanzaro:* 39-57.
- BATTILORO I., OSANNA M. (a cura di) 2011, *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dei santuari della Lucana antica. Atti delle Giornate di Studio sui Santuari Lucani. Matera 19-20 Febbraio 2010, Venosa.*
- BERTESAGO S.M., GARAFFA V. 2015, L'area sacra di Grotte delle Fontanelle a Garaguso. I depositi votivi in proprietà Autera e Altieri, Lavello.
- BIANCO S. 1988, *L'età del rame nella Basilicata Jonica*, *Rassegna di archeologia*, 7, 1988, p. 556
- BUCK 1975 BUCK R. J., *The Ancient Roads of Southeastern Lucania*, in *BSR*, XLIII, 1975, pp. 98-116.
- CANOSA M.G., PATRONE A.M 1987, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Ferrandina*, in BARBONE N., LISANTI F.(a cura di), *Ferrandina. Recupero di una identità culturale, Catalogo della Mostra (Maggio-Luglio 1987)*, Galatina: 21-50.
- DALENA 2006 DALENA P., *Quadri ambientali, viabilità e popolamento, in Storia della Basilicata. 2. Il Medioevo*, ed. C. D. Fonseca, Roma-Bari, 2006, pp. 5-48.
- DE SIENA A. 2019, Recenti scoperte a Piana San Giovanni nel territorio di Grottole (MT), in *La Lucanie entre deux mers. Archéologie et patrimoine*, Atti del Convegno Internazionale (Parigi, 5-7 novembre 2015).
- DI GIUSEPPE 1996 DI GIUSEPPE H., Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia, in M. Pani (ed.) *Epigrafia e territorio politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 189-252.
- MASSERIA C. 2000, I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro. Napoli.
- MOREL 1974 MOREL J. P., *Garaguso. Lucanie: traditions indigènes et influences grecques*, in *Comptes rendus de séances de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, année 1974, vol 118, n. 2, pp. 370 – 395.
- MOREL 1989 MOREL J. P., «*Garaguso*», *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VII, 1989, pp. 549-552.
- OSANNA M. 2015, *L'entroterra Lucano tra Bradano e Sinni nel III sec. a.C.*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale, Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi della Magna Grecia (Taranto 27-30 Settembre 2012)*, Taranto: 621-657.
- PALESTINA 1995 PALESTINA C., *Ferrandina V: territorio-viabilità-plateemasserie*. Venosa, 1995.

Relazione archeologico “Realizzazione Impianto Agrovoltaico” in località Piano Focaccia in agro di
Grassano (MT)

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

Dati d'archivio

GUERRA G, LISANTI M. A., MITRO R. 2019, Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, Comune di San Mauro Forte, Grottole e Garaguso, Elaborato A.4.

Progetto per la realizzazione di un Parco Eolico, Località Monte Cuccaro, nel comune di Salandra. Società Wind Salandra SRL., redatta dalle Dott.sse Colangelo Anna e Stigliano Annarita. Maggio 2020.

VIARCH Messa in produzione dei pozzi Salacaro 1d e Appia 1d mediante la realizzazione di un metanodotto di collegamento degli stessi alla centrale di raccolta gas Garaguso (MT), redatta dalla Fabers da Dott.ssa Venantina Capolupo, Dott.ssa Lucia Marcantonio, Dott. Prencipe Michele, ottobre 2015.

VIARCH Impianto Fotovoltaico "Rossi II" nel comune di Ferrandina, redatta dalla Dott.ssa Miriam Susini, 2021.

Sitografia

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

<http://www.basilicatanet.it/suoli/geologia.htm>

<http://www.fastionline.org>

<https://www.isprambiente.gov.it>

<http://ppr.regione.basilicata.it/>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>

Allegati

Template GNA Viarch 1.2